

«Preghiamo per una pace vera e duratura nel mondo»



L'incontro annuale FOTO BEDOLIS

Amici Monfortani

L'incontro annuale
dell'associazione.

«Più fraternità,
giustizia e solidarietà»

— Gli Amici Monfortani celebrano il loro incontro annuale. Un momento di condivisione nella Comunità dei Missionari di Redona, tra preghiera e riflessione. «Questo incontro è pensato per sintonizzarci al momento storico che stiamo vivendo, che speriamo sia favorevole all'avvento della pace - ha esordito padre Santino Epis, introducendo ieri il raduno -. Da tempo preghiamo perché il Signore ci dia la pace, che speriamo sia vera e duratura, non fondata solo sull'assenza di guerra, ma sul desiderio di un mondo più fraterno, giusto e solidale. Quel progetto che Papa Francesco ha sintetizzato in un documento stupendo, "Fratelli Tutti"». È stata una giornata per rinsaldare i valori e l'amicizia che legano i membri dell'associazione: «In questo giorno - ha aggiunto Riccardo Perico, presidente degli Amici Monfortani - vogliamo rivolgere anche il nostro ricordo e la nostra preghiera alle persone che non ci sono più, ma che nel cuore e nella mente sono sempre con noi. In particolare gli amici scomparsi in questi mesi, Battista Salvi e padre Battista Gavazzeni», ha detto Perico, invitando a un minuto di silenzio.

Il momento saliente della giornata, prima della celebrazione della Messa e il pranzo, è stato l'incontro con Carmen Vitali, già terapeuta nell'Unità di Neuropsichiatria infantile dell'Ospedale di Bergamo, per parlare dell'importanza dell'ascolto. Quello rivolto all'altro, ma prima di tutto a se stessi. «L'ascolto è un grande dono e raro, uno strumento fondamentale nella relazione», ha affermato Vitali, che ha sottolineato la potenza dell'ascolto cosiddetto «generativo». «Permette una vera connessione tra chi parla e ascolta producendo nuove possibilità d'azione e si realizza quando facciamo spazio dentro di noi per accogliere ciò che l'altro dice, senza giudizi, accuse o proporre soluzioni non richieste. Ma - prosegue - quanto siamo in grado di farlo con noi stessi?», è la provocazione lanciata al pubblico. «Sembra facile, ma siamo pieni di condizionamenti che ci impediscono di farlo, come la paura di deludere le aspettative degli altri e di rimanere soli. È un meccanismo di difesa, che mettiamo in atto per quieto vivere, senso del dovere o di colpa o timore di essere inadeguati».

Lorenzo Catania